

**Sobrano Ordine di San Giovanni
Di Gerusalemme**

Gran Priorato d'Italia



Santi e Beati

Dell'Ordine di San Giovanni

Stampato in proprio.
Per uso interno, consentito ai soli membri dell'Ordine.
Vietata la vendita
Vietata la riproduzione anche parziale.
I Edizione 2011

Prefazione

Chi si accinge a leggere questo volumetto resterà forse deluso nelle sue aspettative, ma si inoltrerà in un mondo a Lui nuovo.

Nell'immaginario collettivo l'Ordine Ospitaliero di San Giovanni, detto anche dei Cavalieri di Malta, racchiude il fascino dell'avventura. Mille assedi, mille battaglie contro i Saraceni, duelli Cavallereschi, dame da salvare.

Ma l'Ordine fu anche un ordine monastico dove oltre ai soldati ci furono anche veri Santi, uomini di fede che hanno donato la loro vita nell'aiutare i deboli e desiderati.

Questo libro non pretende di elencarli tutti, ma i principali Santi dell'Ordine, presi dal Martirologio Cristiano, che ancora vengono venerati ma che magari non tutti sanno che sono stati appartenenti all'Ordine.

Riscopriremo così un mondo nuovo per noi, un mondo che ci aiuterà a riscoprire i nostri voti religiosi e che magari ci aiuterà ad imitarli nella santità.

Pro fide pro utilitate hominum

Bali di Gran Croce
Ivanoe Giorgio Colombo

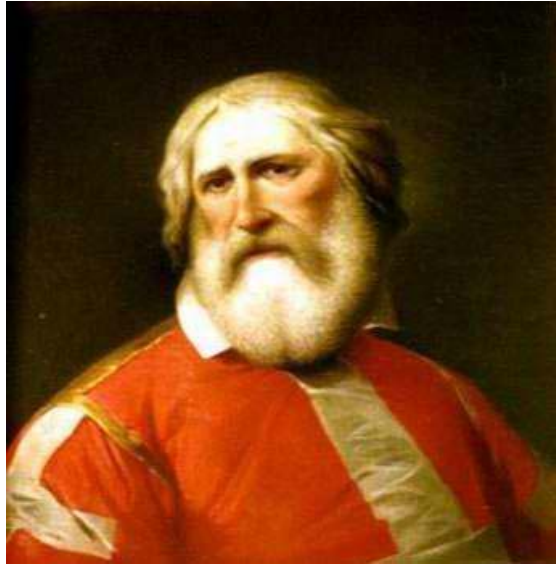
Beato Gerardo
Fondatore dell'Ordine
(... - 1120)



Il Beato Gerardo Sasso nacque a Scala (SA). Venne a Gerusalemme alla fine del XII secolo fondando un ospizio per i pellegrini e i bisognosi. L'ospizio era annesso alla Chiesa di S. Giovanni Battista. Gerardo fondò una comunità religiosa basata sulle regole di S. Agostino. Con la Bolla *Piae postulatio voluntatis*, del 15 febbraio 1113 indirizzata a Gerardo, il Papa Pasquale II approvò la fondazione dell'Ospedale di San Giovanni, lo pose sotto la tutela della Chiesa e gli assicurò il diritto di eleggere liberamente i suoi capi, successori di Gerardo, senza interferenza di altre autorità religiose o laiche. In virtù di tale Bolla e di altri successivi atti papali, l'Ospedale divenne Ordine esente della Chiesa.

Gerardo morì a Gerusalemme nel 1120.

Beato Raimondo du Puy (.... - 1160)



La situazione politica seguita alla costituzione, ad opera dei Crociati, del Regno di Gerusalemme costrinse l'Ordine sotto il suo secondo Superiore fra' Raymond du Puy o del Poggio (che fu il primo a denominarsi Maestro) ad assumere la difesa militare dei malati, dei pellegrini e dei territori cristiani sottratti dai Crociati ai Musulmani.

Fu così che l'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni assunse carattere di Ordine di Cavalleria: i Cavalieri erano anche religiosi legati dai tre voti monastici di Povertà, di Castità e di Obbedienza.

Sicché l'Ordine divenne persona mixta, insieme religioso e militare, militia religiosa, religio militaris. A fra' Raymond du Puy si deve la prima Regola nota e l'adozione della bianca croce ottagonale ancor oggi simbolo giovanile ben noto come Croce di Malta.

S. Gerlach di Houthem



San Gerlach di Houtem (Belgio) si fece presto soldato conducendo una vita selvaggia e licenziosa, divenendo bandito e rapinatore, fino alla morte della giovane moglie, esperienza che lo condusse alla conversione.

Cominciò così una nuova vita. Vendette tutti i suoi beni e si recò a Gerusalemme, nell'Ospedale Gerosolomitano, dove per sette anni aiutò i poveri e i bisognosi. Tornato in patria visse da eremita nella cavità di un albero. Ogni settimana si recava a Maastricht per venerare le reliquie di San Gervasio, e a Aachen per venerare la Madonna. Fu molto calunniato che per questo tipo di vita.

Ormai vecchio si scontrò con i monaci del luogo che cercavano di portarlo nel loro convento.

Fu amico e corrispondente di Santa Ildegarda di Bingen.

Il 5 gennaio del 1170 gli apparve in visione San Gervasio.

S. Nicasio Martire
(1140 c.a. - 1187)

1° Luglio



San Nicasio
Camuto de Burgio
Martire dell'Ordine
di San Giovanni di Gerusalemme

Patrono e Protettore della Città di Caccamo

Per quanto riguarda la vita ed il martirio di San Nicasio esistono negli archivi documenti originali vicini al suo tempo, da poter tracciare dei brevi cenni della vita. Ovviamente queste date sono soltanto ragionevolmente approssimative.

San Nicasio (ca.1140+1187) Siciliano, forse Palermitano, era discendente dai Saraceni da parte di padre, dai Normanni da parte della madre. Suo nonno era

l'Emiro di Girgenti (Agrigento) e di Kasryanni (Castrogiovanni, Enna). Quando Girgenti nel 1086 gli fu tolta dal Conte Ruggero, egli si ritirò a Kasryanni dove continuò a resistergli fino al 1088, quando patteggiò la resa. In cambio lui avrebbe accettato l'investitura del Castello di Burgio in Val di Mazara. Tra di loro cominciò subito a svilupparsi una buona intesa, basata sulla scambievole simpatia e sul filiale rispetto del Saraceno che al Conte promise di farsi cristiano assieme a tutta la famiglia. Gli chiese che lui fosse suo padrino di Battesimo.

Nella sua lingua esotica il suo cognome risuonava press'a poco Achmet, Hamud, Kamet, Kamut e dal monaco benedettino Goffredo Malaterra, cronista ufficiale degli Altavilla, fu traslitterato Chamutus in lingua latina e Camuto nella volgare.

Il 4 Luglio 1088 fu battezzato a Sciacca da San Gerlando, Vescovo di Girgenti, alla presenza del Gran Conte del quale prese il nome cristiano Ruggero, chiamandosi Rogerius Chamutus, Ruggero Camuto (ca. 1060+1142). Quel giorno il Conte gli conferì l'investitura del feudo del Castello di Burgio, con il titolo feudale de Burgius, e divenne anche Ruggero Camuto de Burgius.

I Normanni preferivano riferirsi al titolo feudale, quando ce ne fosse uno, invece i Saraceni al cognome della stirpe. E così nei diplomi l'Emiro e i suoi discendenti sono indicati come de Burgio, per quanto nella realtà fossero Camuto de Burgio.

Era naturale che col tempo tra la famiglia dell'Emiro e quella del padrino il Conte Ruggero si sviluppasse anche legami di parentela. Così verso il 1120 suo figlio Roberto Camuto (ca. 1080+1143) sposò Aldegonda d'Altavilla (ca. 1105+1175) e ne ebbe quattro figli che il vecchio Ruggero Camuto de Burgius arrivò a vedere. A Palermo nel tesoro della Cattedrale era conservato un atto del 1141, scritto in greco e tradotto in latino. È del vecchio Emiro che, ormai vicino alla fine, assegna tre casali all'Arcivescovo di Palermo. Sarà poi morto in età avanzata, forse nel 1142, dopo aver trasferito il feudo e con esso il titolo al figlio Roberto Camuto de Burgio. Sono questi i nomi dei suoi quattro figli:

*Guglielmo (ca. 1121-1191). Anche a lui dal padre fu presto trasferito il feudo e il titolo e fu detto Guglielmo Camuto de Burgio. Come Barone del Regno nel 1166 assistette a Palermo all'incoronazione del Re Guglielmo II il Buono, (1154+1189) e fu lui a imporgli sulle spalle il pallio.

*Ruggero (ca. 1122-1192) Nel 1144 ricevette dalla Contessa Giulia, la figlia del Gran Conte Ruggero e della sua seconda moglie Elemburge, l'investitura del Castello di Sciacca, non si sa con che titolo, ma fu detto Ruggero Camuto de Burgio.

La Contessa Giulia nel suo Diploma afferma che a quel tempo (1144) era ormai morto Roberto Camuto de Burgio, marito della sua cara consanguinea Aldegonda, che doveva essere figlia di un suo fratello germano. (Goffredo, Mauger?)

***Ferrandino** (ca.1125/30-1187) e ***Nicasio** (ca.1130/40+1187) che si erano arruolati nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, la comunità monastica sorta per l'assistenza dei malati e dei pellegrini che si recavano nella Terra Santa. A tale scopo accanto alla Chiesa e al Convento a Gerusalemme avevano costruito anche un Ospedale. Dopo la costituzione del Regno di Gerusalemme, al carattere eminentemente religioso, l'Ordine aveva dovuto aggiungere anche quello militare, perché, oltre che assistere pellegrini e ammalati, doveva anche difenderli militarmente assieme ai Luoghi Santi e a tutta la Cristianità. L'assistenza agli ammalati e ai pellegrini, l'impegno per la solidarietà cristiana, per la giustizia e per la pace secondo l'insegnamento evangelico, e la difesa della fede cristiana erano alla base di una carità operosa e dinamica sostenuta dalla preghiera. Così Fra Ferrandino Camuto e Fra Nicasio Camuto emisero nell'Ordine della bianca Croce Ottagona i tre voti monastici di Povertà, di Castità e di Obbedienza. Per quanto religiosi con voti, in qualche modo venivano anch'essi indicati col titolo de Burgio dalla benevolenza del fratello Guglielmo Camuto de Burgio. Essi risposero all'appello lanciato dal loro Gran Maestro Ruggero Des Moulins che sollecitava presso tutti i cristiani l'aiuto per la liberazione della Terra Santa.

Nel 1185 si imbarcarono anch'essi a Trapani al seguito di Fr. Ruggero Des Moulins che ritornava a Gerusalemme scortato da due galere del Re Guglielmo II il Buono. Nell'Ospedale dei Cavalieri di San Giovanni avrebbero servito ammalati e pellegrini di ogni razza e di ogni fede. Re a Gerusalemme era Guido di Lusignano e il suo regno fu invaso dal Sultano Saladino che aveva circondato su tre fronti i crociati. Il 4 Luglio 1187 nei pressi di Nazaret in Galilea e precisamente ad Hattin divampò la battaglia e sul campo rimasero gran parte dei Cavalieri di San Giovanni col loro Gran Maestro. Tra i tanti pare ci fosse anche Fr. Ferrandino. I cristiani decimati si rifugiarono sulla collina detta Corni di Hattin, dove furono definitivamente sconfitti. Alcuni furono fatti prigionieri e consegnati ai carnefici, tra gli altri Fr. Nicasio, uno dei capitani, per essersi rifiutato di rinnegare Cristo, fu decapitato, in odio alla fede.

Fin dai primi anni dopo la sua gloriosa morte il Martire fu venerato come Santo e il suo nome fu aggiunto al Martirologio Romano, l'elenco ufficiale dei Santi della Chiesa Cattolica che così recita in data 1° Luglio: A Tolemaide in Palestina il Natale di San Nicasio, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e Martire, il quale, a difesa della Terra Santa, dai Saraceni fu catturato e decapitato.

San Nicasio, Cavaliere e Crociato morì per testimoniare la sua fede cristiana. Con l'esempio insegnò a vivere nello spirito delle beatitudini evangeliche, che lui si era prefisso di realizzare, vestendo il simbolo dei Cavalieri, la bianca Croce ottagonale, segno delle otto beatitudini. Egli abbandonò gli agi della sua famiglia per divenire povero con Cristo po-

vero, per servirLo negli ammalati, e nei pellegrini e nella persecuzione affrontata per portare la pace a quanti era negata.

Il culto di San Nicasio si diffuse da Caccamo in Sicilia e altrove, particolarmente per merito della sua famiglia e per la predicazione del Beato Giovanni Liccio. Diffusa la sua devozione in tutta la Sicilia, a Caccamo dovunque in case private e nelle strade e particolarmente nella Chiesa a lui dedicata di fronte alla citta' da dove potesse proteggere i suoi fedeli, furono dipinte le sue immagini, come attestato in un atto notarile del 1573.

San Nicasio e' il più antico Patrono della citta'di Caccamo. Numerosi a Caccamo i miracoli ottenuti per intercessione del glorioso Santo Martire, tra tanti di ogni sorta, le liberazioni dalla peste nel 1575 e nel 1624.

San Nicasio s' invoca che ci liberi dal terrore, nelle necessita' spirituali, nelle malattie infettive, della gola, del collo, delle ghiandole linfatiche e per la guarigione della cosiddetta struma o scrofola. A Caccamo si costituì una confraternita intitolata a lui, che fu approvata il 5 Agosto 1596 dall'Arcivescovo Diego de Haedo che alla Citta' il 29 Agosto 1604 concesse una reliquia del Santo, per tanti secoli rimasta sotto la pietra dell'altare maggiore della Cattedrale di Palermo. L'aveva raccolta pietosamente "un soldato greco di nome Vestul, di cui fu Duce e Capitano San Nicasio, quando combatteva per la fede di Cristo, come militare dell'Ospedale di Gerusalemme", e quindi l'aveva consegnata al nipote del Santo (figlio di suo fratello Guglielmo Camuto de Burgio) Roberto, a Palermo detto "lu fidili Saracinu" . Alla morte di Roberto fu consegnata a suo figlio, Conte Palatino Guglielmo Camuto de Burgio che la dono' alla Chiesa di Palermo, dove fu posta sotto la pietra dell'altare maggiore. Con atto notarile 4 Agosto 1247 il Conte Palatino nel Siciliano che si parlava allora alla corte dell'Impertore e Re delle due Sicilie Federico II di Svevia, a suo figlio Franciscu faceva nota la sua volonta': "e chiui vogghiu, che me figghiu Franciscu avissi a fari bona la dunationi chi jeu fici di la Reliquia di San Nicasiu meu parenti a la Chiesa di Palermu".

Il 17 Ottobre 1609 il Cardinale Giannettino Doria ordinò che per Caccamo fosse festa di precetto la solennità di San Nicasio,"concedendo a tutte quelle persone che visiteranno la Chiesa di Santo Nicasio nella vigilia et festa di detto Santo per insino al tramontar del sole di detta festività giorni cento d'indulgenza oltre l'indulgenza plenaria che per Sua Santità è concessa a detta Chiesa".

Il 31 Maggio 1625 con atto ufficiale presso il notaio Pietro Ciuffo, il Sindaco ed i Giurati di Caccamo elessero San Nicasio Martire, Patrono e Protettore della citta' di Caccamo, con voto perpetuo di celebrarne ogni anno la festa a spese comunali nell'ultima Domenica d'Agosto e Lunedì' successivo (giorno anniversario della la traslazione della Reliquia)

PREGHIERA A SAN NICASIO

O Glorioso Martire San Nicasio, dal Cielo dove godi l'eterna visione di Dio volgi a noi il tuo sguardo pietoso.

Per i meriti del tuo martirio ottienici da Dio la forza necessaria per testimoniare la nostra fede, difendici dai pericoli dell'anima e del corpo, sostienici nelle malattie, assistici nelle necessità, consolaci nelle amarezze della vita e soccorrici nell'ora della nostra morte.

O Glorioso San Nicasio, prega per noi affinché, sperimentando sempre i frutti del tuo patrocinio, possiamo camminare con entusiasmo incontro a Cristo Vita e Salvezza nostra. Amen



Santa Ubaldesca

(1136 – 1206)

28 Maggio



Cal-

cinaia (Pisa), 1136 - Pisa, 28 maggio 1206

Santa Ubaldesca Taccini è una santa che segnò profondamente la vita spirituale di Pisa nei secoli XII-XIII, insieme con santa Bona, san Guido della Gherardesca e san Ranieri. In un periodo storico che vide la Repubblica Marinara di Pisa dominare il Mediterraneo e i suoi cittadini godere di un tenore di vita particolare, la santa propose un modello di vita sganciato dalla vita sociale pisana e strettamente fedele al messaggio di povertà e rinuncia predicato da Gesù.

Nata da genitori di umile condizione, Ubaldesca, figlia unica, fin da giovane seppe mostrarsi umile e devota nei confronti dei genitori e di Gesù.

Solerte nella pratica della preghiera, accompagnata spesso dal digiuno, la santa pisana si distinse soprattutto per la carità esercitata verso i poveri.

Chiamata dal Signore ad entrare nell'ordine gerosolomitano di san Giovanni all'età di 15 anni lasciò Calcinaia per la città di Pisa, fermandosi nella Chiesa di san Sepolcro (costruita nei primi anni del secolo XII dall'architetto pisano Diotisalvi).

Per tutti i 55 anni di vita religiosa, Ubaldesca praticò nel monastero e nello "Spedale" della città l'umiltà e la carità, mortificando di continuo il suo corpo con digiuni intensi e prolungati. La santa pisana operò miracoli già in vita e, dopo la morte avvenuta il 28 maggio 1206 festa della Santissima Trinità, si moltiplicarono le guarigioni straordinarie legate al suo nome. Attualmente alcune reliquie di Ubaldesca Taccini si trovano anche a Malta, consegnate in data 31 giugno 1587. Sisto V (1585-1590) concesse l'indulgenza plenaria per quanti visitavano la Chiesa maltese il giorno 28 maggio.



S. Ugo da Genova

(1186 – 1233)

8 ottobre



S.

Ugo nacque ad Alessandria nel 1186 dalla famiglia Canepri. Fattosi Cavaliere di san Giovanni di Gerusalemme da giovane dopo diversi anni di vita in Terra Santa fu nominato Capo Commenda di Genova, situata proprio davanti al porto, vi sorge ancora la chiesa di San Giovanni di Prè dove Ugo venne sepolto nel 1233. La chiesa inferiore dell'antico e importante edificio sacro è a lui dedicata.

Di spirito umile, compì diversi miracoli legati all'acqua. Piccolo di statura, magro, con un cilicio sulla carne, Sant'Ugo era noto e caro ai genovesi anche per il suo spirito di mortificazione e per la sua grande modestia, contrastante con lo spirito di superbia dei secolo, che non risparmiava neppure quei Cavalieri, quasi sempre di origine aristocratica, di cui egli era zelante Capo Commenda.

Si racconta che una volta le sue preghiere riuscirono a salvare dal naufragio una nave in pericolo, al largo delle coste genovesi. Un'altra volta un suo

miracolo ebbe di nuovo come protagonista l'acqua, mutata in vino durante un convivio. E se quello della fonte prodigiosa lo rendeva simile a Mosè, questo secondo miracolo ricalcava addirittura quello di Gesù alle nozze di Cana, con la prodigiosa conversione dell'acqua in vino.

Con lui, vittorioso nella più meritoria delle battaglie, i Cavalieri di Gerusalemme conquistavano per il loro blasone un titolo di gloria più chiaro e più durevole delle incerte imprese militari e politiche, anche se combattute per la fede e ispirate dal desiderio di convertire gli infedeli alla verità.

La Diocesi di Genova ne celebra il culto il 19 ottobre.



Beato Gerardo Mecatti
Di Villamagna
(1174 c.a. – 1245 c.a.)



Nacque a Villamagna, vicino Firenze nel 1174 c.a., seguì il suo Signore in Palestina dove divenne fratello servente del Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.
Ritornato in Patria visse da eremita in penitenza e preghiera, diventando poi uno dei primi seguaci di S. Francesco d'Assisi.
Mori nel 1245 c.a.



Beato Pietro da Imola

(1250 c.a. - 1320)



Nacque a Imola nel 1250 ca. dalla nobile famiglia Linasio. Studiò giurisprudenza diventando un abile e stimato avvocato. Nel 1297 fece da mediatore con successo tra i Guefi e i Ghibellini della Romagna. Divenuto Cavaliere dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme fu Priore di Roma nei primi anni del 1300. Trasferito poi a Firenze prodigò gli ultimi anni della sua vita all'aiuto dei poveri e dei bisognosi. Morì il 5 ottobre del 1320 e fu sepolto nella Chiesa di S. Giacomo in Campo Corbolini. Un gran culto popolare fiorì negli anni seguenti e la sua tomba era sempre gremita di gente in preghiera.

Beato Gerlando

(.... – 1279)

19 giugno



Cavaliere Ospitaliero di origini polacche giunse in Sicilia al seguito di Federico II, operò santamente prodigandosi per i bisognosi a Caltagirone e morì nella chiesetta di S. Maria del Tempio, nella contrada omonima il 19 giugno del 1279. Il suo corpo, rinvenuto miracolosamente, fu trasferito nel 1327 nella chiesa di S. Giacomo, dove tuttora si trova.

Fuori della città ebbe prospera vita la Commenda dei Templari con la chiesetta ormai scomparsa di S. Maria del Tempio nella contrada omonima, poi passata ai Cavalieri Gerosolimitani. In questa chiesetta morì in odore di santità il Beato Gerlando d'Alemagna difensore di vedove e di oppressi e tutore di bambini abbandonati, amato e stimato da tutti e venerato e festeggiato fino in epoca settecentesca.

I Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni, ebbero in Caltagirone altre due chiesette: quella di S. Giovanni fuori le mura e quella della *Saracena*, nella contrada omonima.

Beato Garcia Martinez (.... – 1286)



Del Beato Fra' Don Garcia Martinez sappiamo solo che era portoghese di origini, che fu Commendatore della lingua di Spagna e che visse in piena santità. Ma queste scarse notizie non furono le cause che indussero migliaia di persone a venerarlo e a pregare sulla sua tomba nella Chiesa del Monastero di Leza, sede all'epoca dell'Ordine DI San Giovanni di Gerusalemme in Spagna. I miracoli iniziarono alla sua morte nel 1286. Uno è particolarmente ricordato per la sua spettacolarità.

Donna Leonora, sorella del Re Giovanni del Portogallo, mentre era in cammino per un Pellegrinaggio a Santiago de Compostela, fece sosta al Monastero di Leza con il suo seguito comprendente anche i Vescovi di Visieiu, Coimbra e Oporto.

La principessa venerò le reliquie del Santo Cavaliere per tre giorni donando una sostanziosa elemosina in suo onore. Poi si preparò per ripartire.

Nel frattempo giunse alla tomba un uomo senza gambe che si mise a pregare con fervore addormentandosi subito. Quando poco dopo si svegliò si trovò guarito con le gambe riscreciute belle e forti. Pazzo di gioia corse fuori urlan-

do mentre la Principessa e il suo seguito iniziavano a muoversi. Raccontò loro del grande miracolo ricevuto lasciandoli stupiti. La principessa ed il suo seguito ritornarono immediatamente al monastero. Per nove giorni Donna Leonora rimase in preghiera, facendo celebrare Messe e funzioni di ringraziamento. Un documento ufficiale fu stilato per confermare il miracolo e fu firmato dalla principessa, dai vescovi e dai nobili al seguito.



Santa Toscana

(1280 – 1343)

14 luglio



Nacque a Zevio, vicino a Verona attorno al 1280. Dopo il matrimonio (1310) con Alberto Dagli Occhi di Cane, si trasferisce nel 1313 a Verona sul colle di S. Zeno in Monte. Toscana rimasta vedova nel 1318 entra a far parte dell'Ordine di san Giovanni di Gerusalemme, dedicando la sua vita ai poveri e ai malati. Muore a Verona il 14 luglio 1343. Sepolta nella chiesa del Santo Sepolcro presso Porta Vescovo in Verona: questa chiesa è detta anche di S. Toscana ed è sede della delegazione del Sovrano Ordine di Malta. Il suo sepolcro è meta di devoti.

Santa Flora (1300 ca. – 1347)



Flora e Fleur, nacque a maurs nel 1300 ca., nella diocesi di Saint-Flour in Francia. A tredici anni sentì la chiamata del signore ed entrò nel monastero delle Sorelle di San Giovanni di Gerusalemme a Beaulieu, nella diocesi di Cahors. Devotissima alternava la preghiera all'assistenza dei poveri e dei malati ricoverati nell'ospedale annesso al monastero. Le attrazioni e le tentazioni le sublimava nell'amore di Dio spesso con esperienze mistiche. Aveva una particolare devozione per Cristo Crocifisso, per la Madonna dell'Annunciazione e per San Giovanni Battista. Morì nel 1347 e le sue reliquie si trovano ancora nella chiesa di Issendolus, nella diocesi di Cahors.

Beato Nonius Pereira (1360 – 1431)



Nonius Alvares Pereira, cugino dell'aristocratica famiglia dei Braganza, nacque in Portogallo il 24 luglio 1360. Egli fu Connestabile del re del Portogallo.

Entrato nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme divenne un famoso Cavaliere raggiungendo il rango di Priore.

In seguito lasciò tutto improvvisamente entrando nell'Ordine dei Carmelitani come fratello laico. Grande fu la sua devozione per la Madonna.

Andava di casa in casa a elemosinare danaro e cibo per i poveri.

Morì il giorno di Pasqua, 1 aprile del 1431.

Beato Adriano Fortescue (1480 – 1539)



Nacque nel 1480 ca., figlio di Sir John Fortescue of Punsborne, Hertfordshire in Inghilterra. Fu nominato Cavaliere di Bath nel 1503 e divenne favorito del re Enrico VIII. Prese parte alla guerra contro la Francia dal 1513 al 1523. La sua personale devozione e fede è attestata dal suo libro delle Ore dove tracciava a mano preghiere e suppliche al Signore. Cugino di Anna Bolena fu presente alla sua incoronazione a Regina nel 1533. Si sposò due volte ed ebbe sette figli. Nel 1533 divenne confratello Domenicano. Nel 1539 fu accusato di alto tradimento, con un atto del parlamento Inglese che condannava 50 oppositori alla politica religiosa del Re Enrico VIII. Fu decapitato nella Torre di Londra il 9 luglio del 1539 insieme al Venerabile Sir Thomas Dingley Cavaliere dell'Ordine di San Giovanni. L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ha considerato Sir Adrian come un suo martire promuovendone la devozione sin dai primi del diciassettesimo secolo. Leone XIII lo dichiarò beato il 13 maggio del 1895.

Beato David Gunston (.... – 1541)



Sir David Gunston membro di una antica famiglia di naviganti Inglese fu ammesso nell'Ordine all'Auberge Inglese di Malta il 20 ottobre del 1533. Servì sulle navi dell'Ordine nel Mediterraneo sino al 1540 quando tornò in Inghilterra. Nel frattempo Enrico VIII aveva soppresso l'ordine di San Giovanni nel suo regno con atto del Parlamento Inglese del 10 maggio 1540. Al suo rientro David Gunston fu arrestato e rinchiuso nella Torre di Londra. Condannato a morte con sentenza del 1541 per opposizione alla politica reale in materia spirituale. Fu impiccato, squartato ed esposto a pezzi a St. Thomas Waterings, Southwark il 12 luglio del 1541. Pio XI lo dichiarò beato il 15 dicembre del 1929.

GRAN PRIORATO D'ITALIA



CAVALIERI DI MALTA O.S.J.